

Filmografia

HANDICAP UEDITIVI

- Mandy, la piccola sordomuta *di Alexander Mackendrick* 1952
- Insieme* *di Lorenza Mazzetti* 1956
- La storia di Esther Costello *di David Miller* 1957
- Anna dei miracoli *di Arthur Penn* 1962
- Il ragazzo selvaggio *di Francois Truffaut* 1969
- Il paese del silenzio e dell'oscurità (doc)* *di Werner Herzog* 1971
- Il saprofita *di Sergio Nasca* 1974
- Tommy *di Ken Russel* 1975
- I falò* *di Fredi M. Murer* 1985
- Figli di un Dio minore *di Randa Haines* 1986
- Non guardarmi non ti sento *di Arthur Hiller* 1989
- Il silenzio sul mare *di Takeshi Kitano* 1991
- La bocca *di Luca Verdone* 1991
- Nel paese dei sordi *di Nicholas Philibert* 1992
- Lezioni di piano *di Jane Campion* 1993
- Dove siete? Io sono qui *di Liliana Cavani* 1993
- Marianna Ucrìa *di Roberto Faenza* 1996
- Al di là del silenzio *di Caroline Link* 1996
- Nella società degli uomini *di Neil Labute* 1997
- Prima la musica, poi le parole *di Fulvio Wetzl* 1998
- Il guerriero Camillo *di Claudio Bigagli* 1999
- Sulle mie labbra *di Jacques Audiard* 2001
- The dencer *di Frederic Garson* 2002
- La vita segreta delle parole *di Isabel Coixet* 2005

doc : documentario

* : film disponibili presso la *Mediateca Ledha - Lega per i diritti degli handicappati*

Viale Monte Santo, 7 - 20124 Milano

Tel. 02 6570425 - Fax 02 6570426

www.informahandicap.it

Tommy

(Anno di uscita 1975)

Altri Titoli: The Who's Tommy

Genere: Musicale/Drammatico

Formato: Technicolor

Durata: 111 - **Origine:** Gran Bretagna

Regia: Ken Russell

Attori: Oliver Reed (Zio Frank), Ann Margret (Nora La Madre), Roger Daltrey (Tommy), Elton John (Portentoso Pin Ball), Eric Clapton (Il Predicatore)

Soggetto: Pete Townshend

Sceneggiatura: Ken Russell

Fotografia: Dick Bush, Robin Lehman, Ronnie Taylor

Distribuito da: Regionale - Polygram Filmed Entertainment Video, L'unita' Video

Prodotto da: Robert Stigwood Organization, Hemdale Film Corporation

Figlio di Nora e del capitano Walker, il piccolo Tommy nasce mentre la Gran Bretagna festeggia la vittoria e il padre, precipitato con il proprio aereo durante un'azione bellica, è ritenuto un eroe morto. La vedova, messasi con Frank, inizia una nuova e fortunata vita. Però quando il superstite Walker compare, tutto sfigurato, di notte presso il talamo, reagisce violentemente uccidendo il legittimo marito sotto gli occhi del piccolo Tommy che, da quel momento rimane sordo, muto e cieco. Sottoposto alle cure di una zingara, regina del LSD, a quelle del cugino Kevin e, infine, a quelle dello zio Ernie, il ragazzo non si riprende dallo shock. Ciò nonostante, avvicinatosi casualmente a un flipper, dimostra una capacità incredibile nell'uso dello stesso e ne diviene un idolatrato campione assoluto. La famiglia, ricca e famosa, sfrutta in cento maniere l'ascendente che Tommy ha sulle folle. Il giovanotto, rotto lo specchio che lo sdoppia e tuffatosi nelle acque del mare, riacquista l'uso dei sensi. A questo punto diviene, soprattutto per i giovani, una specie di Messia, fino a che non verrà violentemente rigettato. Tutto solo, risalirà la collina ove brilla il sole.

THE DANCER

di Fédéric Garson

Francia 2002

con Mia Frye, Garland Whitt, Rodney Eastman, Josh Lucas e Cut Killer

India (Mya Frye) è una ballerina di colore di straordinario talento, muta dalla nascita. Si esibisce per pochi soldi in una discoteca, dove tutti i sabati sera "sfida" i deejay newyorkesi in autentiche gare di resistenza. Vive in una vecchia cucina abbandonata ed insegna danza ai bambini di una scuola elementare. Il fratello, protettivo e dal carattere impetuoso, sogna per lei un grande futuro, che permetta ad entrambi di uscire dalle ristrettezze economiche. Il suo handicap è un vero e proprio ostacolo per la carriera di ballerina, che rappresenta il sogno della sua vita. Un giorno per caso incontra un giovane scienziato, Isaac, inventore di un sistema che le permetterà di esprimersi, pur senza parole...

Federic Garson, già assistente e collaboratore di Luc Besson in numerosi lungometraggi (tra cui IL QUINTO ELEMENTO, di cui aveva anche realizzato il making-of) firma con THE DANCER il suo film d'esordio. Nel complesso l'opera non entusiasma, anche se Garson mette in mostra uno stile di regia quanto meno interessante.

L'idea di partenza può essere originale, ma lo sviluppo ricalca un copione piuttosto abusato: l'emarginazione sociale, le difficoltà, l'incontro con il principe azzurro (ovviamente intelligente ed in parte incompreso) che aiuterà a risolvere i problemi... Il tema dell'handicap, trattato senza troppa retorica ma in modo non eccessivamente approfondito, fa da sfondo costante alla vicenda.

Dopo un buon inizio il film perde rapidamente di ritmo, e spesso diventa prevedibile, anche se mai noioso. Verso la fine THE DANCER si risollewa: il corpo di India, con i suoi movimenti sinuosi ed eleganti, assurge a vero protagonista, diventando vero e proprio "soggetto" della comunicazione.

Molto azzeccata la scelta dell'attrice: è un concentrato di potenza, armonia, sensualità, dolcezza. Garson dimostra di aver colto in pieno le potenzialità espressive di Mya Frye: lascia che sia la giovane ballerina a guidare lo snodarsi del film. Ed in effetti i migliori momenti, sia dal punto di vista visivo che per quanto riguarda regia e montaggio, sono proprio le scene di danza. La telecamera gioca letteralmente con Mya: ora segue i suoi movimenti con movimenti tortuosi, ora la anticipa, trascinandolo con sé lo spettatore in un convulso vortice. Il montaggio è frammentato, con stacchi rapidi ed improvvisi, che accompagnano a meraviglia il ritmo indiavolato della musica. Ma una sola attrice non è sufficiente per fare un buon film, e non appena la scena si sposta dalla pista da ballo alla vita di tutti i giorni i limiti della sceneggiatura emergono, lasciando allo spettatore un'insoddisfazione di fondo.

L'impressione che se ne ricava è che la stessa storia potesse essere raccontata in metà tempo, e che, a fronte di un soggetto molto stringato e potenzialmente efficace, ci sia un lavoro solo parzialmente riuscito di costruzione di una sceneggiatura vera e propria.

Sulle mie labbra

(Anno di uscita 2001)

Titolo Originale: Sur Mes Levres

Data di uscita in Italia: ven 3 mag 2002

Genere: Thriller/Commedia

Durata: 115 - **Origine:** Francia

Regia: Jacques Audiard

Attori: Vincent Cassel (Paul Angeli), Emmanuelle Devos (Carla Bhem), Olivier Gourmet (Marchand), Olivier Perrier (Masson), Olivia Bonamy (Annie)

Soggetto: Jacques Audiard, Tonino Benacquista

Sceneggiatura: Jacques Audiard, Tonino Benacquista

Fotografia: Mathieu Vadepied

Distribuito da: Nexo

Prodotto da: Centre National De la Cinematographie, Cine' B, France 2 Cinema, le Studio Canal+, Pathe' Image Production, Sedif Productions

Carla Bhem lavora come segretaria in una società immobiliare. E' quasi sorda e legge le parole sulle labbra degli altri. Lui è un ex carcerato, rozzo e sbrigativo. Lei lo assume e vuole aiutarlo. Lei conosce le buone maniere, lui invece conosce bene solo il proprio mondo. I due decideranno di aiutarsi scambiandosi le rispettive capacità. Lei potrà così vendicarsi delle ingiustizie subite, lui riuscirà a cambiar vita.

Prima la musica, poi le parole

(Anno di uscita 1999)

Genere: Drammatico

Durata: 100 - **Origine:** Italia

Regia: Fulvio Wetzl

Attori: Anna Bonaiuto (Marina), Andrej Chalimon (Giovanni), Jacques Perrin (Lanfranco), Barbara Enrichi (Elena), Gigio Alberti (Roberto)

Soggetto: Fulvio Wetzl

Sceneggiatura: Fulvio Wetzl

Fotografia: Maurizio Calvesi

Distribuito da: Lantia Cinema e Audiovisivi (2000)

Prodotto da: Grazia Volpi, Claudio Grassetti, Francesco Torelli

Il professor Lanfranco vive con la moglie Clara, molto più giovane di lui, in una villa in Toscana. Il rapporto tra i due non è sereno. Passano sette anni ed ecco Lanfranco, sempre dedito agli studi, affiancato ad un bambino, Giovanni, che gioca nel giardino. Giovanni parla un uno strano linguaggio, e Lanfranco gli risponde nello stesso misterioso italiano pieno di enigmi. Una sera Lanfranco ha un infarto e muore. Il bambino non sa cosa fare. Per un po' dorme sulle ginocchia del padre defunto, poi sente freddo e di veste. Ad un certo punto esce dalla villa, vaga per la campagna, finché non viene visto, avvicinato, e portato nell'ospedale del paese. Qui i medici pensano che quel linguaggio incomprensibile sia la conseguenza di un trauma e cercano di forzarne il cambiamento. Al contrario la psicologa Marina e l'infermiera Elena ritengono che si debba indagare sul perché di quelle parole, e anche sulla loro origine. Non venendo questi sforzi supportati dall'ospedale, le due donne rapiscono il bambino e lo portano a Volterra a casa di Elena. Qui Giovanni ha la possibilità di esprimersi con i colori, la gestualità, la musica. Insomma comincia a comunicare, e così Marina riesce piano piano a decifrare il suo linguaggio e a risolvere l'enigma di quelle frasi, legate proprio agli accordi musicali. Marina ricostruisce gli antefatti della vita di Giovanni, incontra la madre Clara, e insieme tornano nella villa da dove Giovanni è partito. Dieci anni dopo, Giovanni, ormai adulto, si è trasferito in Francia ma non ha dimenticato quel lontano idioma che ha caratterizzato la sua adolescenza.

Non guardarmi, non ti sento

Cast: Richard Pryor, Gene Wilder, Joan Severance, Kevin Spacey, Alan North, John Capodice, Kirsten Childs, Louis Giambalvo, Audrie Neenan, Hardy Rawls

Regia: Arthur Hiller

Sceneggiatura: Earl Barret, Andrew Kurtzman, Arne Sultan, Eliot Wald, Gene Wilder

Data di uscita: 1989

Genere: Comico

Dave Lyons, un tranquillo quarantenne di New York, divenuto sordo, ottiene, fra qualche difficoltà, di gestire un'edicola nella città e accetta, per solidarietà, come socio nel lavoro l'irascibile e avventato Willy Karew, un coetaneo di colore, completamente cieco. Divenuti presto amici, capita ai due di trovarsi presenti a un omicidio compiuto proprio di fronte all'edicola: senonchè Dave non ode lo sparo, vede però le gambe di una donna che si sta allontanando; e Willy non vede la donna, ma ne avverte l'inconfondibile profumo Shalimar. Sulla traccia di questi due elementi, il sordo e il cieco si improvviseranno detective. Sopraggiunta la polizia, i due vengono arrestati come indiziati del delitto, trovandosi il cadavere proprio ai piedi della edicola. Dopo un interrogatorio, che, a motivo del loro handicap a stato faticoso e irto di difficoltà, i due riescono a dileguarsi come pure a sfuggire a un organizzazione criminale capeggiata dal malvagio Sutherland e della quale fanno parte il cinico Kirgo e la spietata Eve, che li tallonano senza posa, perchè testimoni del delitto all'edicola da essi commesso. Nonostante la loro menomazione, Dave e Willy hanno infatti individuato i responsabili dell'omicidio e sono decisi a smascherarli, superando le remore e la boriosa inettitudine delle forze di polizia. Il reciproco inseguimento-fuga fra Dave-Willy da una parte e la feroce accoppiata Kirgo-Eve dall'altra si conclude nella sede generale dell'organizzazione, dove è frattanto tenuta in ostaggio, la solerte sorella di Willy, che i due riescono a liberare prima di essere sequestrati. A seguito della uccisione di Kirgo da parte di Sutherland per un diverbio e della successiva morte di questi ad opera di Eve, Dave e Wally, riacquistata la libertà, immobilizzano Eve e la consegnano alla polizia.

Nella società degli uomini

(in the company of men)

CAST TECNICO ARTISTICO

Regia: Neil La Bute

Soggetto e sceneggiatura: Neil La Bute

Fotografia: Tony Hettinger

Montaggio: Joel Plotch

Musica: Ken Williams, Karel Roessingh

Prodotto da: Mark Archer, Stephen Pevner

(USA, 1997)

Durata: 93'

Distribuzione cinematografica: U.I.P. per RCS

Distribuzione home video: RCS

PERSONAGGI E INTERPRETI

Chad: Aaron Eckhart

Christine: Stacy Edwards

Realizzato in sei settimane di lavorazione con un piccolissimo budget ed accolto da ottime critiche ed un buon successo di pubblico in terra d'America, *Nella Società Degli Uomini*, presentato nel corso del 1997 al Sundance Film Festival ed al Festival di Cannes, inserisce il classico triangolo sentimentale nello spietato ambiente di una grande azienda e lo fa cambiandone radicalmente i connotati.

Di formazione teatrale, il regista Neil LaBute, qui al suo esordio cinematografico, sceglie di collocare volutamente l'azione in uno spazio indefinito. In che città ci troviamo? in che epoca? tutto questo per lui ha ben poca importanza, non avendo il mondo delle grandi aziende americane subito notevoli mutamenti nel corso degli anni: le camicie sono sempre bianche, i vestiti sempre scuri, "solo le cravatte degli uomini d'affari possono essere cambiate nel tempo"! E' però evidente quanto gli anni ottanta, caratterizzati dal boom economico, siano ormai lontani e come la giusta collocazione non possa che essere quella del decennio in cui viviamo, gli anni novanta, gli anni della crisi. I protagonisti del film di LaBute sono sì degli uomini in carriera, yuppies, arrivisti, ma più che lottare per conquistare il potere sono spinti dalla paura di poterlo perdere.

Chad, l'affascinante Aaron Eckhart al suo primo ruolo da protagonista, e Howard (Matt Malloy) sono due "colletti bianchi" in viaggio d'affari, inviati dalla loro azienda a trascorrere le successive sei settimane presso una sede secondaria in fase di ristrutturazione. Abbandonati dalle rispettive fidanzate ed insoddisfatti della propria vita lavorativa, i due meditano vendetta e sarà Chad a stabilire il piano d'azione: trovare una ragazza, la più indifesa, la meno abituata a piacere agli uomini, corteggiarla a turno, farla illudere, convincerla della sincerità del loro amore e poi, all'improvviso, farle scoprire la verità, abbandonarla alle sue lacrime e riderne per gli anni a venire.

Vittima designata è Christine (Stacy Edwards), una ragazza sorda, dattilografa nel loro ufficio. Quale migliore bersaglio per due uomini come loro? Chi più di lei potrebbe essere distante dall'equilibrio creatosi fra Chad e Howard? Fiori, cenette romantiche, dichiarazioni d'amore; tutto procede come stabilito, ma l'accordo fra i due "amici" mostra ben presto i propri limiti e se Howard, personaggio molto discutibile e

meschino, che reca in sè la rabbia dell'americano medio, ne esce sconfitto, il bel Chad potrà continuare a coltivare impunemente il proprio desiderio di potere e di controllo su tutto ciò che lo circonda. Perché Chad è tanto dolce da risultare sempre credibile, e nei meccanismi di una grande società nella quale falsità, ipocrisia ed arroganza sono le migliori armi per emergere, il suo personaggio non può che risultare eternamente vincente.

Nella Società Degli Uomini è un film crudele che non lascia spazio alla speranza e che, privo com'è del benchè minimo finale consolatorio, proprio da tale sfida, dalla provocazione in ciò insita, trae la propria forza. Può non entusiasmare, nel suo minimalismo, può non affascinare, nella sua glacialità, ma il nostro mondo è anche questo e Neil LaBute riesce perfettamente nel proprio intento: interessare lo spettatore senza fornirgli alcuna chiave di lettura, farlo riflettere sollevando problemi piuttosto che dando risposte, e la camera fissa, i lunghi piani sequenza, il totale disinteresse verso il montaggio non fanno altro che obbligare il pubblico ad una maggiore attenzione a quanto viene descritto: dialoghi in evidenza, quindi, e nessuna distrazione.

Nel Paese dei sordi

(Le Pays des sourds)

Francia 1992

Regia di Nicolas Philibert.

Attori: Jean-Claude Poilain, Odile Ghermani, Babette Deboissy, gli alunni e il personale dell'Institut national des jeunes sourds di Parigi.

La testimonianza

"Quando avevo 15 anni i miei genitori non sapevano cosa fare di me, allora mi hanno messo in manicomio. Improvvisamente mi sono trovata fra i pazzi, un miscuglio terribile. Ero terrorizzata. Perché i miei genitori lo hanno fatto? Me lo sono chiesto mille volte".

Il film si apre con un concerto per sordi, gli esecutori sono sordi. Un concerto senza musica in cui i suoni sono formati dalle mani. Mani, solo mani, che violano lo spazio e rendono possibile adagi ed andanti senza suoni. È una musica che noi udenti possiamo solo intuire, è una musica per sordi: questa volta i disabili siamo noi!

Poi si passa alle giovanili aspirazioni di attore di un sordo e alle immagini di una scuola in cui al coro struggente dei bimbi fa da mesto contrappunto il gruppetto di piccoli sordi che si avvia alle lezioni.

Il regista ci conduce per mano e attraversa con noi il mondo dei sordi: non si fa mediatore di sentimenti, non invade la sensibilità degli interpreti (tutti attori non professionisti) né quella dello spettatore. Attraversiamo così, in un percorso cinematografico, che non è recitato, ma non è neppure un documentario, le tribolazioni quotidiane di un gruppo di piccoli sordi assieme alle esperienze personali di persone sorde di tutte le età, ora drammatiche, ora tristi, ora divertenti, ma tutte struggenti nella loro inconsueta normalità. L'autore rivive la storia dei sordi, sono rievocati i momenti, che pure sono di ieri, quando i sordi venivano rinchiusi in manicomio come malati di mente o venivano loro legate le mani dietro la schiena per impedire che si esprimessero con i segni.

Ma il film è fatto anche delle piccole quotidianità: una gita scolastica al Louvre, una rappresentazione teatrale, il lavoro, le partenze e gli addii, un matrimonio. Scene consuete, nulla di più, nulla di meno di quelle che viviamo tutti quotidianamente, solo diverse.

Marianna Ucria

Cast: Emmanuelle Laborit, Roberto Herlitzka, Philippe Noiret, Laura Morante, Lorenzo Crespi, Laura Betti, Bernard Giraudeau, Eva Grieco, Olivia Magnani, Selvaggia Quattrini

Regia: Roberto Faenza

Sceneggiatura: Roberto Faenza, Sandro Petraglia

Data di uscita: 1997

Genere: Drammatico

In Sicilia, nella prima metà del Settecento, la dodicenne Marianna Ucria viene portata dal nonno ad assistere ad una impiccagione, nella speranza che lo spettacolo possa farla guarire dal mutismo. Ma tutto risulta vano. Marianna non parla e non sente. Viene così indotta dalla madre a sposare lo zio Pietro e, quando arriva a sedici anni, ha già partorito tre figli. Diventata giovane donna, accoglie la visita di un istruttore francese che l'avvia al linguaggio dei segni e le fa conoscere le idee filosofiche che si muovono per l'Europa. Quando il marito muore, Marianna si trova a dover gestire la propria vita e i rapporti con gli altri. Dimostra così di aver acquisito una forte personalità che le permette di governare i rapporti con la servitù e una importante relazione sentimentale con il fratello della propria serva Fila. Ormai donna matura e consapevole, Marianna è in grado di capire il terribile segreto che le era stato nascosto: il suo mutismo è derivato dal trauma provocatole dalla violenza sessuale subita dallo zio Pietro.

Mandy, la piccola sordomuta

(Mandy - The Crash of Silence)

Regia di Alexander MacKendrick. Con Phyllis Calvert, Terence Morgan, Jack Hawkins, Mandy Miller.

Drammatico , b/n, 93 min.

I genitori di una bimba sordomuta hanno opinioni diverse circa la sua educazione: il padre tenta di isolarla per proteggerla, la madre vuole mandarla a una scuola di rieducazione. Tanto lotta e strepita che la spunta. Il miracolo lentamente si compie.
Gran Bretagna, 1952

Lezioni di piano

(The Piano)

Drammatico (Francia/Nuova Zelanda 1993)

Col. 118'

Regia Jane Campion

Sceneggiatura Jane Campion

Prodotto da Jan Chapman,

Alain Depardieu, Mark Turnbull

Fotografia Stuart Dryburgh

Musica Michael Nyman

Personaggi e interpreti

(Ada) Holly Hunter, (Flora) Anna Paquin, (Baines) Harvey Keitel, (Stewart) Sam Neill,

(Zia Morag) Kerry Walker, (Nessie)

Geneviève Lemon

Ada è una donna bellissima, sorda fin dalla nascita. Ma questo suo handicap non ne offusca il fascino. Né le ha mai impedito di conoscere la musica e suonare il pianoforte.

Sul finire del secolo scorso parte dall'Europa con la figlioletta Flora per la Nuova Zelanda. Qui deve sposare il rigido Stewart, un colono che non si sforza di capire la fragilità e l'incredibile sensibilità della donna. Anzi, le impedisce addirittura di suonare il pianoforte: la sua unica grande passione. E lei si trova sola in un posto selvaggio e nuovo. Con un uomo che non ama e lontana, troppo lontana, dalla sua Scozia. E dalla sua vita.

Quando un rozzo maori, Baines, le recupera lo strumento Ada stabilisce un rapporto di silenziosa intesa con lui, essendo assente il marito. Dapprima fatta di sensazioni e di sguardi. Con quell'uomo istintivo e selvaggio, diretto e autentico. Poi rafforzata dal pianoforte. E questa corrispondenza umana si trasforma presto in una passionale, conturbante, intesa erotica. Inevitabile il dramma, psicologico e pratico. Intenso e straordinario il finale...

È un film forte, quanto romantico e poetico. Curato nei minimi dettagli, sia vedutistici che psicologici, si snoda sul binomio amore-vita e non su quello classico di amore-morte. È la rinascita come persona, prima che come donna, di una bravissima Holly Hunter al suo ventesimo ciak. L'attrice americana, nata a Conyers nella Georgia, il 20 marzo 1958, debutta nel 1981 in Sophie.

Per l'attore di Brooklyn Harvey Keitel si tratta, invece, del cinquantunesimo ciak. Ha recitato nell'ultima opera di Stanley Kubrick *Eyes Wide Shut*, uscita nelle sale nel luglio 1999. Ma le scene che lo vedono protagonista non compaiono nella pellicola presentata al Festival di Venezia. Il suo personaggio, infatti, è stato interpretato nella versione definitiva da Sydney Pollack.

Questo film Raiuno Raidue fa incetta di riconoscimenti artistici. Tra i premi più importanti, tre Oscar Miglior Attrice, Miglior Attrice non Protagonista alla piccola Anna Paquin e Miglior Sceneggiatura alla regista Jane Campion e cinque Nominations: Miglior Fotografia, Migliori Costumi, Migliore Regia, Miglior Montaggio, Miglior film Raiuno Raidue. Holly Hunter vince anche il Golden Globe.

La storia di Ester Costello

(Anno di uscita 1957)

Titolo Originale: The Story of Esther Costello

Altri Titoli: The Golden Virgin

Genere: Drammatico

Formato: 35 Mm

Durata: 103 - **Origine:** Gran Bretagna

Regia: David Miller

Attori: Heather Sears (Esther Costello), Joan Crawford (Margaret Landi), Rossano Brazzi (Carlo Landi), Lee Patterson (Harry Grant), Ron Randell (Frank Wenzel)

Soggetto: Nicholas Monsarrat

Sceneggiatura: Charles Kaufman

Fotografia: Robert Krasker

Distribuito da: Ceiad

Prodotto da: Jack Clayton, David Miller per Romulus Films Ltd.

La piccola Esther, una bambina di 8 anni, in seguito allo scoppio accidentale di una bomba ha perduto la vista, l'udito e la parola. Cinque anni dopo Esther viene adottata da Margaret Landi, una signora dell'alta società di Boston che la circonda di tutte le attenzioni possibili. Per aiutarla a condurre una vita il più possibile normale, Margaret iscrive Esther all'Atlantic Institute dove la ragazza impara ad esprimersi con il linguaggio dei sordomuti e a leggere il braille. La storia di Esther diventa un caso e i giornali se ne impossessano. Margaret capisce che a quel punto la situazione è matura per poter iniziare una campagna filantropica a favore dei minorati. Mentre la donna si imbarca in questa nuova avventura, il suo ex marito Carlo pensa di poter ricavare molto denaro dalle iniziative di Margaret, così va da lei fingendo di amarla ancora e di volerla aiutare nella sua attività, assieme al suo amico Frank Wenzel. Margaret, felice di aver ritrovato Carlo, lo accoglie a braccia aperte e la sua vita va avanti felice fino al giorno in cui viene a sapere che il marito ha tentato di sedurre Esther e che la ragazza, per lo shock subito, ha riacquisito i sensi perduti. Harry, un giornalista innamorato di Esther le rivela tutta la verità, compreso il fatto che Carlo ha tratto dei guadagni illeciti dalle loro attività filantropiche. Margaret mette una pistola nella borsa, raggiunge Carlo in un bar e sale sulla sua auto. I coniugi moriranno in un incidente stradale di lì a poco. Esther, scossa dal dolore, continuerà l'attività della sua mamma adottiva con a fianco il suo Harry.

La bocca

Cast: Claudine Auger, Lidia Biondi, Massimo Bonetti, Valeria Cavalli, Amelia Colantoni, Giuliano Ghiselli, Rodney Harvey, Enrico Papa

Regia: Luca Verdone

Sceneggiatura: Gianfilippo Ascione, Dacia Maraini, Luca Verdone

Data di uscita:1991

Genere: Commedia

La giovane Alessandra, un'abile restauratrice, che lavora per il Ministero dei Beni Culturali, fidanzata con Fabio, che sposerà non appena egli avrà ottenuto il divorzio, viene incaricata di restaurare un importante affresco, nella bella villa dei conti Rospigliosi, in Toscana. La giovane donna si mette al lavoro con entusiasmo, mentre osserva incuriosita i proprietari e le persone che vivono accanto a loro: l'anziana contessa Bianca, appartata nelle sue stanze, è data per moribonda dalla nuora vedova, la dispotica Veronica, che vuol vendere la proprietà, e chiudere la suocera in un ospizio, e intanto immagina di ricevere da un innamorato arabo (morto in realtà da tempo) appassionante lettere d'amore; Giulio, l'unico figlio di Veronica, è un bel giovane sordomuto, che la madre non ha fatto curare, per tenerlo sempre vicino, e che vive allo stato brado. Il ragazzo, che attrae subito vivamente Alessandra, s'innamora profondamente di lei. Intanto il legale di Veronica, l'avvocato Picchi, è sempre alla villa, dove ha una tresca con la domestica Marta, mentre Maria, la giovanissima sguattera, è prossima a partorire un figlio, avuto dal fattore, che è il suo patrigno. Quando il restauro è quasi ultimato, giunge il dottor Romeo, funzionario dei Beni Culturali, il quale è stato corrotto da Veronica e da Picchi, e dichiara perciò l'affresco poco importante, sciogliendo così il vincolo che impedisce di vendere la villa. A questo punto interviene la contessa Bianca, viva ed energica, la quale, smascherato l'imbroglio, scaccia avvocato ed esperto, e riprende in mano la situazione. Poiché Alessandra dovrebbe ora andarsene, Giulio per rabbia danneggia l'affresco e, sotto il primo dipinto, ne appare un altro più bello, forse di scuola senese del '400. Alessandra inizia allora il nuovo restauro, e viene raggiunta dal fidanzato, che ha ottenuto il divorzio; però lei temporeggia, perché non lo ama più e ama invece Giulio. Partito Fabio, Alessandra e Giulio cedono al loro amore, e il giovane, felice, cambia vita, imparando perfino ad occuparsi della proprietà. Intanto nasce la bambina di Maria, Speranza (mentre il fattore si suicida) e, nel certificato di nascita, Alessandra ne attribuisce a Fabio la paternità. Quando il secondo restauro è ultimato, Bianca congeda bruscamente la restauratrice, perché il suo compito è finito in ogni senso; la ragazza parte piangendo, mentre Giulio cerca invano di inseguirla.

Insieme

Titolo originale: Together

Anno: 1956

Naz.Prod.: Gran Bretagna

Pellicola: 16mm; b/n; 52'; (solo musica e immagini, in totale assenza di dialoghi)

Genere: Drammatico

Regia: Lorenza Mazzetti

Con: Michael Andrews, Eduardo Paolozzi, Valy, Denis Richardson, Cecilia May

Trama: "Due sordomuti, terminato il loro lavoro di scaricatori portuali, camminano per le strade dell'East End di Londra. I due amici dividono una stanza in affitto presso una famiglia proletaria. Il film ci descrive il loro rapporto d'amicizia e di aiuto reciproco. Il finale è tragico: un ragazzino toglie per scherzo il berretto a uno dei due sordomuti e questi, seduto sulla spalliera di un ponte, cade in acqua e annega senza poter chiamare aiuto."

Nota: "E' una delle prime opere del free cinema inglese. Lindsay Anderson ha supervisionato il montaggio del film. E' un'opera poetica e piena di tenerezza, attenta ai dettagli della vita quotidiana. Lo stile privilegia piani-sequenza e campi lunghi. Lorenza Mazzetti (n. 1928) è nata a Firenze, ha studiato a Londra e dal 1956 vive a Roma."

Il silenzio sul mare

Titolo: Ano natsu ichiban shizuka na umi (lett.: Quell'estate, il mare più silenzioso)

Regia e sceneggiatura: Kitano Takeshi

Interpreti: Maki Kurôdo (Claude), Oshima Hiroko, Kawahara Sabu, Fujiwara Nenzo, Terajima Susumu

Durata: 101'

Anno: 1991

Shigeru è un ragazzo sordomuto, che svolge contro voglia il suo lavoro di spazzino. Un giorno trova una tavola da surf abbandonata tra i rifiuti. La aggiusta e decide di darsi al surf, con l'appoggio della sua ragazza, anch'essa sordomuta

Il primo capolavoro di Kitano, in cui la poetica della sottrazione del regista si presenta al suo stato più puro. È finora l'unico suo film dal quale sia totalmente bandita la yakuza, ma l'atteggiamento determinato dei personaggi nei confronti del proprio amaro destino è sempre lo stesso, e il discorso si fa più umano ed universale. Il conflitto viene incarnato interamente dalla sfida tra Shigeru e il mare, assumendo le forme di una vicenda pienamente personale, così che il rapporto con la morte si fa ancora più intimo ed implicito del solito. La storia d'amore tra due individui di tenerezza inusitata e di pari forza, (tema presente in misura minore anche in *Boiling point*, *Sonatine*, *Hana-bi* e *Dolls*) riesce a commuovere, intenerire e divertire, nonostante la trama ridotta all'osso e un soggetto che in mani altrui avrebbe avuto buone probabilità di risultare patetico. Tutto ciò grazie al pudore e all'essenzialità della messinscena, che privilegia i campi lunghi e i piani-sequenza, contrappuntati da primi piani dall'espressività di una maschera No, e da rigidi piani d'insieme frontali che rimandano alle composizioni-fotografia dello stupendo finale. Memorabili la sequenza del silenzioso litigio e quella in cui la ragazza piega i vestiti sbagliati. (giacomo)

Il saprofita

Regia di Sergio Nasca. Con Valeria Moriconi, Janet Agren, Leopoldo Trieste, Al Cliver, Cinzia Bruno.

Drammatico , colore, 100 min.

Incapace di esprimersi correttamente per via di un trauma infantile, un giovane è costretto a declinare la propria vocazione al sacerdozio: viene così assunto come autista da una baronessa, di cui presto si innamora. Convintala della possibilità di un miracolo, si reca a Lourdes insieme al figlio di lei Parsifal, anche lui impedito da un'infermità alle gambe. Durante il viaggio Parsifal si affeziona ad una giovane che, finito il viaggio, l'ex seminarista non esita a sedurre in una camera d'albergo. Un furibondo litigio tra i due giovani si conclude in tragedia: Parsifal cade dalle scale e muore. In seguito a questo trauma il giovane riacquista la parola e grida al miracolo. Italia, 1974

Ragazzo selvaggio

(L'enfant sauvage)

Regia di François Truffaut. Con François Truffaut, Pierre Fabre, Jean-Pierre Cargol, Françoise Seigner, Paul Villé.

Drammatico , b/n, 85 min

Il film, tratto dalla famosa memoria del medico parigino Jean Itard, è palesemente ispirato al pensiero pedagogico del filosofo ginevrino Rousseau. Nella Francia di fine 700 alcuni contadini scoprono nei boschi dell'Aveyron un ragazzo che vive allo stato brado, semianimalesco. Lo catturano e lo affidano agli scienziati di Parigi. Tutto nel ragazzo è bestiale: ha gli artigli, si esprime a grugniti ed è mordace. In dottor Itard, figlio dei Lumi, non dispera di riuscire a "civilizzarlo" e lo conduce nella sua villa di campagna. Con metodo e pazienza inizia la sua "cura" che si protrae per settimane e settimane, registrando progressi insignificanti. Una notte, il ragazzo fugge per tornare libero nei boschi, ma imprevedibilmente ritorna e il dottore può riprendere la cura, questa volta con significativi risultati. Film di grande lirismo che testimonia dell'amore del regista per l'infanzia e della sua fredda disapprovazione dei metodi educativi invasivi.

Francia, 1969

Il paese del silenzio e dell'oscurità

Titolo originale: Le pays du silence et de l'obscurité / Land des Schweigens und der Dunkelheit

Anno: 1971

Naz.Prod.: RFT (Germania)

Pellicola: 16mm; colori; 85'

Genere: documentario

Regia: Werner Herzog

Con: Fini Straubinger, Heinrich Fleischmann, Vladimir Kokol, Resi Mittermeier

Trama: "Film sulla sordo-cieca Fini Straubinger, che ha dedicato la vita ad alleviare la solitudine incommensurabile dei suoi 'compagni di destino'. Herzog la segue in una serie di visite a persone alle quali la donna riesce a trasmettere il suo calore, la sua serena energia interiore, attraverso una sorta di alfabeto tattile che raggiunge vertici di comunicazione di straordinaria profondità."

Il guerriero Camillo

(Anno di uscita 1998)

Genere: Metafora

Durata: 90 - **Origine:** Italia

Regia: Claudio Bigagli

Attori: Claudio Bigagli (Camillo), Carlo Croccolo (Franco), Giovanni Fattirolli (2° Fratello Ristori), Marco Messeri (Maresciallo), Carlo Monni (Macellaio)

Soggetto: Claudio Bigagli

Sceneggiatura: Claudio Bigagli, Angela Scarparo

Fotografia: Paolo Carnera

Distribuito da: Lucky Red (1999) - Lucky Red Video

Prodotto da: Lucky Red - Safra Film

In un paesino della Toscana vive Camillo, ormai adulto ma un po' ritardato: ha la fissazione di vestirsi da guerriero medievale e di andare per campi e boschi a cercare draghi, soldati, castelli. Camillo vive con Gina e Franco, genitori adottivi ormai anziani. Quando Gina muore, anche Franco la segue poco dopo, e Camillo è accolto a casa di Arturino e Nennele. In un incidente con l'ascia, Nennele cerca di uccidere Camillo che scappa all'aperto. Ripreso nei boschi, cade, si ferisce, è in ospedale ingessato, ma qui, all'improvviso, acquista l'uso della parola e vede i colori. Allora va ad abitare nel teatrino comunale, ma fa troppo rumore e Vittorio, il maresciallo, gli dice di stare più tranquillo ma gli chiede anche di fare qualcosa per il figlio Lorenzino, che è leggermente down. Camillo e Lorenzino vanno in gita in montagna, poi insieme mettono in scena al teatrino uno spettacolo con le marionette. Dopo la recita, in teatro arriva Maria, una ragazza che era ingessata a fianco di Camillo in ospedale. Maria e Camillo passano la notte insieme. Al mattino lui le chiede se è pronta a partire verso un'altra parte. In teatro rimangono le marionette

Figli di un Dio minore

(Anno di uscita 1986)

Titolo Originale: Children of a Lesser God

Genere: Drammatico

Formato: Normale a Colori

Durata: 114 - **Origine:** Usa

Regia: Randa Haines

Attori: William Hurt (James Leeds), Marlee Matlin (Sarah Norman), Piper Laurie (Signora Norman), Philip Bosco (Dr Curtis Franklin), Allison Gompf (Lydia)

Soggetto: Mark Medoff

Sceneggiatura: Hesper Anderson, Mark Medoff

Fotografia: John Seale

Distribuito da: Uip (1987) - Cic Video

Prodotto da: Burt Sugarman Production

In un Istituto per audiolesi arriva un nuovo insegnante. E' James Leeds, un giovane i cui metodi non piacciono molto sulle prime al direttore. Ma Leeds ha una facile presa sugli assistiti e i primi risultati riabilitativi si vedono presto. Nell'istituto c'è anche Sarah Norman, sordomuta praticamente dalla nascita che, accolta durante l'infanzia, è poi rimasta e si occupa delle pulizie. E' una donna intelligente e bella e Leeds se ne innamora. La madre di lei vive lontana e non ama molto la figlia, poiché la sfortuna di quest'ultima ha determinato, quando era bambina, l'abbandono del marito. Il rapporto tra Sarah e James si fa intenso e lei va a vivere nella casa di lui; ma Sarah ha un carattere non facile ed una personalità eccezionale: essa non cerca la pietà, vuole essere capita per quello che può valere, mentre teme sempre, nell'intimo, di non farcela in nulla. Ad un certo momento essa fugge presso la madre che l'accoglie e conforta, ma il richiamo di Leeds che ha bisogno di lei è troppo forte. E Leeds stesso capirà che, anche con l'amore più grande, gli occorrono umiltà e pazienza e che dovrà rispettare quella persona straordinaria, alla quale in fondo basta il silenzio per amare e per proteggere una fierezza innata.

Falò...Fuoco alpino una storia proibita

Titolo originale: Hohenfeuer

Anno: 1985

Naz.Prod.: Svizzera

Pellicola: 35mm; colori; 117'

Genere: Drammatico

Regia: Fredi M.Murer

Con: Rolf Illing, Thomas Nock, Dorothea Moritz

Trama: "Fratello sordomuto e sorella frustrata cercano di eliminare il vecchio padre che, insieme a loro, vive sulle montagne dell'Alto Uri."

Dove siete? Io sono qui

Cast : Chiara Caselli, Gaetano Carotenuto, Anna Bonaiuto, Stefano Abbati, Carla Cassola, Dorian Chierici, Caterina Costantini, Valeria D'obici, Maria Inversi

Regia : Liliana Cavani

Sceneggiatura : Liliana Cavani, Italo Moscati

Data di uscita :1993

Genere :Sentimentale/Drammatico

Una storia d'amore fra due ragazzi non udenti che nasce in mezzo alle ostilità e all'indifferenza di molti. Fausto è di famiglia benestante e ha una madre che lo obbliga a dimenticare il suo handicap, forzandolo a comportarsi da "normale". Elena, figlia di operai, ha dovuto abbandonare il liceo poichè la scuola non le forniva insegnanti specializzati e non riusciva a capire le lezioni. S'incontrano e trovano insieme la forza di reagire: Fausto all'ipocrisia che gli impedisce di riconoscersi per quello che è, Elena alla sfiducia e alle barriere d'ogni tipo che la ostacolano nel suo desiderio di studiare e di raggiungere mete consentite agli altri. L'esame di maturità di Elena, che Fausto ha convinto a tornare a scuola, è il banco di prova dei loro sentimenti e della scommessa di vita che hanno intrapreso.

Ad alcuni anni da Francesco, un film molto bello e incompreso da gran parte della critica, Liliana Cavani torna con un'opera più semplice e diretta. Il problema dei sordomuti è narrato, attraverso la storia di due giovani, con commossa partecipazione. A parte il doppio finale, sul quale si può non essere d'accordo, e qualche simbologia non sempre necessaria, il film è onesto e conta sull'interpretazione riuscita di Chiara Caselli. La tormentata storia d'amore dei due protagonisti viene vissuta in maniera esasperata dalla madre del ragazzo, la brava Anna Bonaiuto, che non ha mai accettato l'handicap del figlio e ha sempre sperato in una fidanzata "normale". Italo Moscati ha scritto la sceneggiatura con la Cavani. Anna Bonaiuto ha ricevuto il premio Osella alla Mostra di Venezia e Chiara Caselli il Nastro d'Argento. Italia, 1993

Anna dei miracoli

Titolo originale: The Miracle Worker

Anno: 1962

Naz.Prod.: USA

Pellicola: 35mm; colori; 107'

Genere: Drammatico

Regia: Arthur Penn

Con: Anne Bancroft, Patty Duke, Victor Jory, Andrew Prine, Inga Swenson

Trama: "Un insegnante tenta di rieducare una bimba cieca e sordomuta che le menomazioni hanno reso prepotente e cattiva. La sua pazienza e il suo amore avranno ragione di quel carattere ribelle".

Al di là del silenzio

Jenseits Der Stille - 1h 49'

Regia di Caroline Link. Con Tatjana Trieb, Sylvie Testud, Howle Seago, Emmanuelle Laborit, Sybille Canonica.

Commedia , colore, 109 min.

Può la musica essere capita al di là dei sensi? Pare proprio di sì, come dimostra il toccante film scritto e diretto dalla cineasta tedesca Caroline Link, *Al Di Là Del Silenzio*. La pellicola racconta la storia di Lara (Tatjana Trieb, Sylvie Testud), figlia udente di genitori sordomuti (Howie Seago, Emmanuelle Laborit). Fin dall'infanzia Lara riveste per la sua famiglia un ruolo di grande importanza: è lei infatti a fare da tramite tra i genitori e il mondo esterno ora negoziando per loro con la banca, ora traducendo nel linguaggio dei sordi i film alla tv, ora descrivendo i suoni che produce il suo mondo. A Lara non pesa affatto gestire le cose di famiglia anzi vi si dedica con entusiasmo, mostrando una maturità insolita per una ragazzina della sua età. La sordità non costituisce dunque un ostacolo alla comunicazione tra la piccola Lara e i suoi genitori, ma quando la sorella del padre, l'affascinante zia Clarissa (Sybille Canonica), regala alla piccola un clarinetto, facendole scoprire la magia racchiusa nella musica, l'armonia familiare sembra frantumarsi in mille pezzi. Martin, suo padre, si sente infatti improvvisamente escluso dalla vita della figlia. E man mano che la determinazione di Lara a diventare una musicista di successo cresce, si fa sempre più insormontabile la distanza tra il suo mondo e quello paterno. Solo quando padre e figlia saranno disponibili ad ascoltarsi l'un l'altra i loro mondi potranno riconciliarsi.

Diretto con partecipazione da Caroline Link, interpretato splendidamente da un cast di prim'ordine e sottolineato da una colonna sonora di grande suggestione, *Al Di Là Del Silenzio* è un film che racconta i sentimenti con intelligenza ed onestà, che invita alla percezione extrasensoriale della musica e che affronta il tema dell'handicap della sordità senza cadere mai nel melodrammatico. E' forse proprio il tono scelto dalla giovane Caroline Link per far comprendere al pubblico l'handicap della sordità ad aver fatto guadagnare al film la candidatura all'Oscar come miglior film straniero.